

Il Sacramento dell'ordine

Mc 3, 14-19

Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici -che chiamò apostoli- perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni.

Documento finale del sinodo dei giovani

61. La vocazione del cristiano è seguire Cristo

72. La famiglia è la prima comunità di fede in cui... il giovane sperimenta l'amore di Dio

88. Il dono della vita consacrata... è testimonianza gioiosa della gratuità dell'amore... La Chiesa e il mondo non possono fare a meno di questo dono vocazionale, che costituisce una grande risorsa per il nostro tempo

89. ...per tale ragione essa ha sempre coltivato un'attenzione specifica per la formazione e l'accompagnamento dei candidati al presbiterato. La preoccupazione di molte Chiese per il loro calo numerico rende necessaria... una pastorale vocazionale che sappia far sentire il fascino della persona di Gesù e della sua chiamata a divenire pastori del suo gregge.

Papa Francesco ai Presbiteri (marzo 2018)

Dio ha scelto di essere uno che sta vicino al suo popolo... la vicinanza... è un atteggiamento che coinvolge tutta la persona, il suo modo di stabilire legami, di essere contemporaneamente in se stessa e attenta all'altro... L'omelia è la pietra di paragone per valutare la vicinanza e la capacità d'incontro di un Pastore con il suo popolo.

Dibattito.

Qual è la causa del calo vocazionale?

Al mondo d'oggi è già abbastanza difficile vivere da credenti: religione e fede sono argomenti per cui si è spesso non compresi o perfino derisi.

Negli ambienti del quotidiano ci s'incontra con persone che non frequentano la parrocchia, non si recano a messa o addirittura non condividono i valori cristiani.

In un simile contesto è problematico "sentire" la chiamata di Gesù, anche solo a seguire la sua strada da laici.

Nelle famiglie si trasmettono sempre meno gli insegnamenti del Vangelo e le chiese si svuotano di giovani.

Se famiglia, amici e comunità trasmettessero una convinzione maggiore nell'ascolto della Parola, si sarebbe più stimolati ed aiutati a rafforzare la propria fede.

Tanti pregiudizi verso la Chiesa rischiano di scoraggiare: per molta gente essa non è credibile e non dà risposte significative agli interrogativi esistenziali.

Anche gli scandali, amplificati dai mass media, possono destare perplessità in un giovane che valuta la vocazione alla vita ordinata.

La maggior parte di noi concorda nell'affermare che si è chiamati da Dio e non dalla Chiesa, quindi, se la vocazione è autentica e profonda, si persevererà coerentemente. Ma altri obiettano che entrare a far parte d'un'istituzione non del tutto limpida -anzi in alcuni casi comprovati addirittura corrotta- può destare fatiche ed incertezze nel cammino sacerdotale fino a portare all'abbandono del ministero.

Anche il Seminario suscita diffidenza: è visto come un ambiente ambiguo, che non pare seguire adeguatamente i candidati al presbiterato.

In passato molte vocazioni alla vita consacrata non erano sincere, ma indotte dalla famiglia o motivate dal desiderio d'istruirsi e trovare una professione "sicura".

Al giorno d'oggi si è più "liberi" in tal senso, e i giovani si trovano davanti un ampio ventaglio di proposte: dedicarsi completamente a Dio e agli altri pare più una limitazione che un'opportunità.

Inoltre esiste una diffusa paura d'impegnarsi per sempre: sia per quanto concerne la vita ordinata che quella matrimoniale.

Per indagare più da vicino il calo vocazionale, abbiamo condotto tra noi una piccola inchiesta che ha coinvolto sia maschi che femmine: "il nostro sì o il nostro *no* alla vita consacrata".

Ne è emerso che c'è chi ci ha pensato in passato e chi non lo esclude per il futuro, ma nessuno al momento sente una chiamata in tal senso.

Qualcuno pensa di "servire" meglio il Signore dedicandosi agli studi, altri desiderano realizzarsi professionalmente e vedrebbero i propri campi d'interesse limitati nel consacrarsi; c'è chi non si sente di "pregare in continuazione" e chi non condivide tutti gli aspetti della Chiesa, quindi gli risulterebbe incoerente entrare a farvi parte "istituzionalmente"; chi, pur non avendo ancora individuato una vocazione precisa, non avverte di essere scelto da Dio come suo discepolo.

Ma il motivo principale per cui nessuno propende per l'ordinazione religiosa, è il non voler rinunciare alla vita di coppia o al farsi una famiglia.

In conclusione pensiamo che non dipenda tanto dalla nostra volontà ciò che siamo destinati a compiere, ma da quella del Signore. Siamo convinti che, se Lui lo chiama, anche un ateo possa convertirsi: che sia "folgorato

direttamente” e improvvisamente, come san Paolo sulla via di Damasco, o che avvenga per gradi, grazie a degli “intermediari” .

Riflessione

Un “buon sacerdote” deve sempre saper trasmettere degli insegnamenti alla comunità, rimanendo maestro, ma anche discepolo sia di Gesù che dei fedeli, che costituiscono la sua famiglia: egli si relaziona da padre coi bambini, da fratello con gli adulti, da figlio con gli anziani.

Le rinunce vengono largamente compensate, come annunciato da Gesù ai suoi apostoli: “In verità vi dico, non c’è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà” (Lc18, 29-30).



*Era un uomo come nessun altro
e quel giorno mi chiamò*